

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXIII - n. 1158 - 22 Gennaio 2023 – 3ª Domenica del Tempo Ordinario

Essere luce del mondo...

Le letture proclamate nelle celebrazioni domenicali sono scelte in modo tale che, oltre ad evidenziare una determinata tematica, sia posto in evidenza l'intimo rapporto che lega l'Antico con il Nuovo Testamento, cioè le due parti che fanno della Bibbia un unico libro che nella sua molteplicità di testi parla di Cristo e trova in Cristo il suo compimento. Ecco perché i cristiani, sin dai tempi apostolici, hanno sempre fatto riferimento all'«unità di tutta la Scrittura, poiché unica è la Parola di Dio che interpella la nostra vita» e, quindi, hanno sempre letto «l'Antico Testamento alla luce di Cristo morto e risorto» (Cfr. in questo senso e in modo più ampio: Benedetto XVI, Es. Ap. Postsinodale «*Verbum Domini*», nn.39-41). La Liturgia di questa domenica, tra l'altro specialmente dedicata proprio alla Parola di Dio (ne parliamo alle pagg. 9 e 10), evidenzia in modo particolare il legame indissolubile esistente tra i due Testamenti mostrando che – faccio mie le parole di san Gregorio Magno – quanto «l'Antico Testamento ha promesso, il Nuovo Testamento l'ha fatto vedere» («*Homiliae in Ezechielem*», I, VI, 15, in PL 76, 836 B). La prima lettura, infatti, tratta dall'Antico Testamento, ci riporta al tempo in cui il sovrano assiro Tiglat-Pileser III, nell'occupare i territori settentrionali della Palestina (733 a.C.), assoggetta al suo dominio anche la Galilea, regione che dopo l'esodo degli ebrei dall'Egitto era stata popolata dalle tribù israelitiche di Zabulon e Neftali. L'oracolo del profeta Isaia annuncia la liberazione del popolo con l'immagine dell'eliminazione dei segni della schiavitù (il giogo, la sbarra, il bastone dell'aguzzino). Il brano della prima lettura, seppure affondi le radici in un evento ben determinato della storia del popolo di Israele, in realtà profetizza proprio l'inizio in terra di Galilea della missione di Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo per portare all'umanità la liberazione dalla schiavitù più grande: quella del peccato e della morte. Ce ne rende testimonianza l'evangelista Matteo che nei momenti iniziali della predicazione di Gesù vede proprio il compimento di quanto annunciato dal profeta Isaia circa sette secoli prima. Un'ultima breve considerazione sulla seconda parte del brano evangelico: san Matteo indica che la chiamata dei primi discepoli avviene nella quotidianità della loro vita. Ecco allora che così come avvenuto in Galilea a coloro che furono i primi destinatari dell'annuncio di Gesù, oggi Cristo chiama anche noi e ci chiede di ricevere ed essere la sua Luce che illumina di amore, salvezza e Vita senza fine, il cammino di quanti sono alla ricerca del senso dell'esistenza.

■ Il missionario laico, malato da tempo, ha speso la vita per gli ultimi e per il Vangelo. L'omaggio della sua città nelle ultime settimane. Il cordoglio di Mattarella. Martedì il funerale in Cattedrale.

ADDIO A FRATEL BIAGIO CONTE, ANIMA BUONA DI PALERMO.



Biagio Conte ha chiuso gli occhi in pace, stamattina, accompagnato dalle preghiere nella Missione 'Speranza e carità' a Palermo, cullato da tutto l'amore che ha seminato, in favore degli ultimi, nella sua vita terrena, che adesso ritorna in forma di benedizione.

Il missionario laico che lottava da tempo contro una gravissima forma di tumore si è spento a 59 anni nella stanza-infermeria della Cittadella del povero e della speranza in via Decollati, una delle zone più difficili della città. Con lui c'erano i compagni di viaggio più fedeli e quelli che lui chiamava 'i miei fratelli ultimi', di cui scelse di occuparsi, dismettendo i panni del rampollo di una famiglia benestante e decidendo di sposarne la causa, condividendo ogni loro affanno. Don Pino Vitrano, il sacerdote che l'ha sempre accompagnato, celebrando una Messa che ha visto la presenza dello stesso frate Biagio, nonostante la gravità delle sue condizioni di salute, qualche giorno fa, ricordava: «Dopo il primo pellegrinaggio ad Assisi, sulle orme di San Francesco, si dedicò ai poveri di Palermo. Una sera passò dalla stazione, vide persone che dormivano all'addiaccio. Tornò a casa, prese un termos, un Vangelo, un sacco a pelo e li raggiunse. Ai suoi genitori disse semplicemente: "Ora so quello che il Signore vuole da me". Poi fondò la Missione di via Archirafi».

Fu il primo passo di una esistenza spesa per il prossimo, erano gli anni Novanta. Dopo sarebbero arrivate la Missione femminile e la Cittadella di via Decollati che possono accogliere, con via Archirafi, circa mille persone, sottratte al bisogno e alla strada. “Ogni comunità – si legge sulla pagina Facebook - è dotata di una cucina e di una mensa dove vengono distribuiti tre pasti al giorno (complessivamente circa 2.400 pasti al giorno); è inoltre garantita un’assistenza medica e farmaceutica per tutti i fratelli accolti e dei servizi docce e vestiario”.

Biagio Conte ha dedicato tutto se stesso al suo progetto di solidarietà senza compromessi. Non ha mai risparmiato il suo fisico, con proteste estreme e digiuni, per pungolare l’indifferenza di troppi davanti alla povertà. Nell’agosto del 2021 aveva lanciato un messaggio durissimo e limpido: «Siamo diventati responsabili e fautori nel produrre nuove povertà, nuove emarginazioni, disagi mentali, depressioni, suicidi e nuovi senza tetto e profughi lasciati alla deriva. È chiaro che chi parla con questi toni non sempre è gradito, per questo toglierò il disturbo, cercando di non essere più assillante e invadente, come pensa una parte di questa malata società; ma un giorno la verità verrà a galla. E così ho sentito di ritirarmi in montagna e nel silenzio (dal giorno 9 luglio, sono ad oggi 40 giorni), finendo e portando a termine gli ultimi giorni che il buon Dio mi ha concesso in questa travagliata vita terrena». Dopo, era rimasto nella sua trincea del bene, con i pellegrinaggi, i viaggi sterminati a piedi, il cammino con la croce, per essere, insieme, un segno di contraddizione e di speranza. La notizia della sua morte è stata accolta da grande commozione. Messaggi sono arrivati dal presidente Mattarella, dal presidente della Regione Sicilia Schifani, dal sindaco di Palermo Lagalla.

L'arcivescovo del capoluogo siciliano, monsignor Corrado Lorefice, che aveva fatto visita a frater Biagio nei giorni scorsi, ha chiesto a tutti di "raccolgere il testimone di un esempio così fulgido. La sua vita, segno per l'intera città degli uomini, manifesta la fede in Dio alimentata dal Vangelo, la speranza vissuta nella radicale povertà e la carità senza limiti che contribuisce alla trasfigurazione della convivenza umana a partire dai più poveri".

I funerali in programma, in Cattedrale per martedì 17 gennaio, alle 10.30, da monsignor Lorefice. La camera sarà aperta nel pomeriggio proprio nei locali della Cittadella dei poveri in via Decollati. Il sindaco Roberto Lagalla ha proclamato il lutto cittadino da oggi sino al giorno dei funerali. Bandiere a mezz'asta nelle sedi istituzionali e nelle scuole di ogni ordine e grado.



L'articolo è datato giovedì 12 gennaio 2023 a firma di Roberto Puglisi da Palermo, per la redazione online di Avvenire.

3^a Domenica del Tempo Ordinario

(Anno A)

Antifona d'ingresso

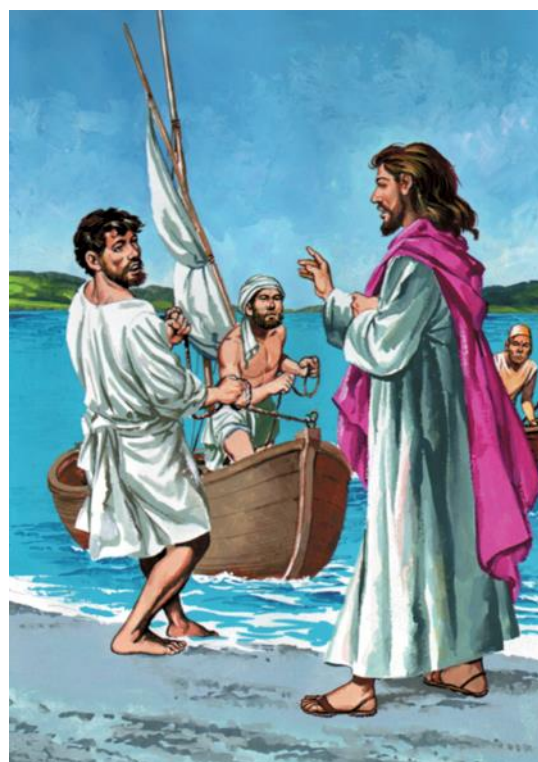
*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra;
splendore e maestà dinanzi a lui,
potenza e bellezza nel suo santuario*
(Sal 96, 1.6)

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che hai fondato la tua Chiesa sulla fede degli apostoli, fa' che le nostre comunità, illuminate dalla tua parola e unite nel vincolo del tuo amore, diventino segno di salvezza e di speranza per tutti coloro che dalle tenebre anelano alla luce. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Is 8, 23b-9,3)

Nella Galilea delle genti, il popolo vide una grande luce

Dal libro del profeta Isaia.

In passato il Signore umiliò la terra di Zabulon e la terra di Neftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Mádian. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 26)

Rit: Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

SECONDA LETTURA (1Cor 1, 10-13.17)

Siate tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi.

Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti, a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo». È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Cristo, infatti, non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Mt 4, 23)

Alleluia, Alleluia.

*Gesù predicava il vangelo del Regno
e guariva ogni sorta di infermità nel popolo*

Alleluia.

VANGELO (Mt 4, 12-23)

*Venne a Cafàrnao perché si compisse
ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaìa*

+ Dal Vangelo secondo Matteo

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare,

nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo con fiducia le nostre preghiere a Cristo Signore, che con la sua resurrezione ha illuminato il mondo con la luce di Dio che dirada le tenebre del peccato e della morte.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché diffondendo l'amore di Gesù sul cammino dell'umanità, sia per ogni uomo e ciascuna donna segno concreto di salvezza e di speranza. Preghiamo.
2. Per i cristiani di ogni confessione: illuminati dallo Spirito Santo sappiano impegnarsi sulla via dell'unità per manifestare al mondo il volto di Dio che è comunione e amore. Preghiamo.
3. Per coloro che soffrono: perché possano sentire la consolazione del Signore anche attraverso la vicinanza di tutti coloro che, con dolcezza e amore, si impegnano per alleviare il loro dolore. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: l'ascolto della Parola di Dio e la partecipazione all'Eucarestia siano per noi forza e sostegno, affinché possiamo essere testimoni di speranza e di salvezza. Preghiamo.

C – Accogli, o Padre, le nostre preghiere e sostieni il nostro cammino di fede, affinché la lieta notizia che il tuo Figlio ha portato al mondo trasformi i nostri cuori e rinnovi le nostre esistenze. Per Cristo nostro Signore.

■ Resi noti con la pubblicazione del “Rapporto 2023” i risultati del lavoro di monitoraggio di Open Doors relativo allo scorso anno.

Cristiani perseguitati. Coloro che rischiano per la loro fede, nel mondo sono 360 milioni.

Nostra Signora dell'Assunzione è un cumulo di macerie carbonizzate. La chiesetta di Chan Thar, costruita dai missionari cattolici nel 1894, è stata rasa al suolo dalle forze armate al potere da quasi due anni in Myanmar che “puniscono” la Chiesa per la sua difesa dei diritti umani e civili nel Paese. È solo l'ultimo, tragico esempio di una persecuzione che dilaga, a macchia di leopardo, nel pianeta, nei confronti dei cristiani. Modalità, dinamiche e obiettivi variano da contesto a contesto. Per questo, spesso, il quadro complessivo sfugge agli osservatori.

Il minimo comune denominatore è, però, l'accanimento nei confronti di chi cerca di seguire il Vangelo. A tracciare una mappa complessiva del fenomeno è l'ultimo rapporto di Porte aperte/Open doors, organizzazione che, da tre decenni, monitora la situazione dei battezzati nel mondo.

L'anno appena trascorso è stato il peggiore per i fedeli. Il numero assoluto di quanti soffrono gravi forme di discriminazione e abusi non è cambiato: 360 milioni ovvero un cristiano su sette. A crescere, però, è il punteggio degli indicatori nei cinquanta Paesi a rischio. Al primo posto nella World watch list 2023, c'è, di nuovo, la Corea del Nord, a causa della “legge contro il pensiero reazionario” che ha portato a un aumento degli arresti e delle chiusure di chiese. Pyongyang, nel precedente studio, era stata sostituita dall'Afghanistan.

Quest'ultima nazione è scesa al nono posto. Non si tratta, però, di una notizia positiva. Il calo è dovuto al fatto che gran parte dei cristiani presenti è fuggita. Tra loro Nasiry, protagonista di “Figlio di una serva”, libro di Cristian Nani, pubblicato da Porte Aperte. Il profugo è stato intervistato dall'autore in un luogo segreto per ovvie ragioni di sicurezza. La conversione dall'islam a un altro credo è punita con la morte. La piccola comunità cristiana d'Afghanistan, dunque, vive clandestina. Una Chiesa primitiva, con liturgie scarse e costretta a esprimere la fede nell'ombra. La minaccia e la violenza dei taleban non sono riuscite comunque a impedire alla minoranza di crescere. A preoccupare Open doors/Porte aperte è, però, soprattutto l'Africa sub-sahariana dove l'oppressione ha raggiunto un'intensità senza precedenti.

Lo abbiamo visto nei giorni scorsi: domenica, nel giro di ventiquattro ore un sacerdote è stato arso vivo in Nord Kivu, nell'Est del Congo, e una bomba ha massacrato 14 persone in una chiesa pentecostale in Nigeria.

Papa Francesco ha voluto esprimere il proprio dolore per le vittime innocenti e ha espresso «compassione e vicinanza a tutte le famiglie fortemente colpite da questo dramma», si legge nel telegramma inviato. Il Pontefice, che fra due settimane si recherà proprio in Congo e in Sud Sudan, ha implorato per il «dono della pace» per l’Africa dilaniata da conflitti dimenticati.

I cristiani sono colpiti due volte dalla guerra mondiale a pezzetti in corso, per parafrasare Francesco. Come il resto della popolazione, subiscono le conseguenze dell’instabilità politica e del continuo innalzamento della diseguaglianza. La loro azione a protezione dei più fragili a motivo del Vangelo, a loro volta, li porta ad essere discriminati o uccisi dai potenti di turno. In termini assoluti, le uccisioni di cristiani sono in lieve calo: 5.621 vittime rispetto alle 5.898 del 2022.

Diminuisce anche di oltre la metà la cifra delle chiese attaccate o chiuse: poco più di duemila, l’anno prima erano state oltre cinquemila. Cruciale, in questo senso, la riduzione in Cina: mille casi contro i precedenti 3mila. In drastico aumento, invece, i rapimenti dei fedeli, passati da 3.829 a 5.259. Di questi, quasi cinquemila si concentrano in tre nazioni: Nigeria, Mozambico e Congo. Sono decine di migliaia poi i cristiani aggrediti, quasi 30mila casi.

Solo in India, dove il governo del radicale indù Narendra Modi ha compresso i diritti degli esponenti delle altre fedi, in 1.750 sono stati arrestati senza processo. Alla vessazione aperta si somma una pressione strisciante, fatta di abusi quotidiani sul lavoro, a scuola, nei servizi. Episodi difficili da quantificare ma che hanno un forte impatto sulle comunità. Sono sempre di più i fedeli che, non reggendo la pressione, decidono di fuggire, trasformandosi in sfollati interni o profughi. Fenomeno particolarmente evidente in Medio Oriente ma anche nel Sahel a causa della violenza jihadista, in Iran e Myanmar.

Lo sfollamento è una strategia deliberata di persecuzione volta a cancellare la presenza cristiana in molti Paesi. Ancor più crudele la persecuzione nei confronti delle cristiane. Migliaia sono obbligate a matrimoni forzati o subiscono violenze sessuali. Il rapporto riesce a registrare appena una manciata di casi di quelli realmente esistenti: oltre 2mila stupri e 717 nozze obbligate. Troppo spesso, però, per ragioni culturali e sociali, questo tipo di abusi non viene denunciato. Per questo, Open doors/Porte aperte ha deciso di potenziare la ricerca sulla violenza di genere.



Articolo di Lucia Capuzzi datato mercoledì 18 gennaio, pubblicato sul sito internet Avvenire.it.

■ Istituita da papa Francesco nel settembre 2019, ha l'obiettivo di “ravvivare la responsabilità che i credenti hanno nella conoscenza della Sacra Scrittura”.

FARE SPAZIO ALLA SCRITTURA, NEL CUORE. LA DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO.



Si celebra anche quest'anno, il **22 gennaio**, la “Domenica della Parola di Dio”, istituita dal Pontefice il 30 settembre 2019 – memoria liturgica di san Girolamo, traduttore della Bibbia – con il motu proprio *Aperuit illis*. Obiettivo di questa iniziativa è, nelle parole con cui Francesco chiudeva il suo documento, «far crescere nel popolo di Dio la religiosa e assidua familiarità con le Sacre Scritture, così come l'autore

sacro insegnava già nei tempi antichi: “Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica” (Dt 30,14)». La data stabilita dal Papa era e resta la terza domenica del Tempo ordinario, a ridosso quindi della Giornata del dialogo tra cattolici ed ebrei e della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Anche quest'anno la Conferenza episcopale italiana ha elaborato un sussidio per celebrare in modo appropriato questa Domenica della Parola, e che ha visto coinvolti ben cinque Uffici nazionali.

Il segretario generale della Cei, l'arcivescovo di Cagliari Giuseppe Baturi, firma un'introduzione al sussidio che inizia con un versetto della Lettera di san Paolo ai Romani: «La fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo» (Rm 10.17). «Mentre è in corso il secondo anno del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia dedicato ancora all'ascolto» scrive Baturi, «sembra risuonare più forte questa celebre espressione di san Paolo: *fides ex auditu*». Ovvero, «la fede in Gesù,

morto e risorto, è un dono che raggiunge chi è disponibile ad obbedire all'annuncio di salvezza così come l'orecchio è aperto ai suoni che vengono dall'esterno: il cristiano non è dunque centrato su di sé, ma piuttosto "evangelicamente sbilanciato" verso il mondo che lo circonda». In base a questa idea di fondo il sussidio contiene una serie di proposte per la preghiera e la meditazione sul tema "Parola di Dio e missione". «La Chiesa in ascolto è la Chiesa missionaria – spiega sempre Baturi – proiettata verso il mondo, desiderosa di crescere nella fede, interessata a ogni uomo e donna, attenta soprattutto a quanti abitano loro malgrado le periferie esistenziali. L'ascolto della Parola di Dio educa il cuore ad entrare in relazione profonda con le persone e con gli eventi della storia: Dio parla ancora attraverso le Scritture e la vita concreta. È questa la strada che le nostre Chiese intendono percorrere insieme, nella fedeltà al Vangelo e nel servizio ai fratelli».

Il sussidio, scaricabile dal sito www.chiesacattolica.it, è diviso in tre parti: la prima con indicazioni per l'animazione liturgica, la seconda con una serie di testi biblici, dall'Antico e dal Nuovo Testamento, la terza con testi tratti da documenti dei Papi, del Concilio Vaticano II, della Conferenza episcopale italiana e anche del Consiglio ecumenico della Chiesa.

Per quanto riguarda l'animazione liturgica, vale la pena riportare quello che indica la *Aperuit illis* e su cui si appoggia il sussidio: «Sarà importante che nella celebrazione eucaristica si possa intronizzare il testo sacro, così da rendere evidente all'assemblea il valore normativo che la Parola di Dio possiede. In questa domenica, in modo particolare, sarà utile evidenziare la sua proclamazione e adattare l'omelia per mettere in risalto il servizio che si rende alla Parola del Signore. I vescovi potranno in questa Domenica celebrare il rito del Lettorato o affidare un ministero simile, per richiamare l'importanza della proclamazione della Parola di Dio nella liturgia. È fondamentale, infatti, che non venga meno ogni sforzo perché si preparino alcuni fedeli ad essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata, così come avviene in maniera ormai usuale per gli accoliti o i ministri straordinari della Comunione. Alla stessa stregua, i parroci potranno trovare le forme per la consegna della Bibbia, o di un suo libro, a tutta l'assemblea in modo da far emergere l'importanza di continuare nella vita quotidiana la lettura, l'approfondimento e la preghiera con la Sacra Scrittura, con un particolare riferimento alla lectio divina».







Articolo di giovedì 12 gennaio a cura della redazione Catholica pubblicato sul sito internet *Avvenire.it*.

Pescare per dare vita... *di don Giovanni Berto*

La pesca è una nobile arte, sia per chi la fa di lavoro che per coloro che la fanno per passione, sia fatta con le barche e le reti, sia mettendosi da soli con la propria canna da pesca. Il patrono della nostra diocesi di Verona, San Zeno, è sempre raffigurato con in mano il pastorale a cui è curiosamente penzolante un pesce preso all'amo. La leggenda vuole che Zeno, vissuto nel IV secolo, divenuto l'ottavo vescovo della città, fosse così povero e semplice da andare lui stesso a pescare il pesce in riva al fiume Adige che attraversa Verona. Nella piccola chiesa di San Zenetto, è addirittura conservato il masso sui cui il santo sedeva per pescare. Molto probabilmente la simbologia di quel pesce attaccato al pastorale è ben più ampia e profonda. La simbologia del pesce nel mondo cristiano richiama molte cose. Il pesce scritto in greco era il simbolo di Cristo e con quel segno i cristiani si identificavano reciprocamente in tempo di persecuzioni. Il Vangelo di questa domenica ci narra di Gesù che all'inizio della sua missione di annuncio del Regno di Dio, percorre le regioni più a nord del Regno di Israele, e in particolare in Galilea e lungo di Lago di Tiberiade, detto anche mare di Galilea. Già questa collocazione geografica non è trascurabile per comprendere tutta la vicenda di Gesù e il suo messaggio. La Galilea è detta "delle genti" in modo non certo positivo. È il luogo dove si incrociano e mescolano vari popoli, tradizioni e religioni. Non è certo un luogo "puro" dal punto di vista religioso. Ma è certamente un luogo vivo e proprio qui Gesù compirà grandi segni e darà grandi insegnamenti. E quel lago dove lavorano i pescatori, sarà spesso scenario di insegnamenti e prodigi da parte di Maestro. La Galilea delle genti e il lago sono lo spazio umano nel quale si muove l'uomo Gesù, carico di un messaggio divino che dona vita a cominciare proprio da coloro che in quel momento sono lì. I primi sono proprio questi pescatori che per lavoro tirano fuori il pesce dall'acqua per sfamare se stessi e gli altri a cui lo venderanno. Ovviamente tirare fuori un pesce dal suo ambiente significa dargli la morte. Ma è per questo che Gesù, venuto a capovolgere la vita umana dal di dentro, coinvolge nella sua missione di vita proprio questi pescatori chiamandoli a rimanere pescatori, ma non più di pesci per dal loro la morte, ma di uomini per dal loro la vita. Gesù è il primo pescatore di uomini. Con la sua parola e i suoi gesti, getta la sua rete d'amore per raccogliere l'umanità che rischia di annegare nel caos della vita. Le acque nella visione biblica sono simbolo del caos, della mancanza di armonia, della mancanza di Dio. Ecco perchè Gesù inizia proprio dal caos della Galilea e dalle acque agitate del lago, per far sperimentare la sua salvezza, che risiede nell'entrare nella rete della relazione con lui e con la comunità a lui legata. Gesù pesca i pescatori e ne fa pescatori come lui, con il suo stile e il suo esempio.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 22 GENNAIO 3ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Incontro genitori dei gruppi SMT 2 e 3 (II e III Cresime) SICAR con Sr. Emilia Di Massimo Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (I, II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE lo sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 24	Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE lo sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 25	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 26	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 27	Ore 16.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto Ore 18.30: Incontro Gruppo SICAR per adolescenti. Ore 21.00: Incontro di preparazione al Sacramento del Matrimonio
DOMENICA 29 GENNAIO 4ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	